

di Errico Novi

Il Dubbio, 5 marzo 2021

La Giunta dell'Unione delle Camere penali scrive alla guardasigilli Marta Cartabia: "La situazione attuale mette a repentaglio la possibilità di garantire agli assistiti il corretto rispetto dei termini e delle scadenze processuali". Un "intervento diretto" per "definire quanto prima, in via transitoria, il ripristino anche delle modalità tradizionali di deposito degli atti difensivi e di accesso ai fascicoli processuali" e un "incontro ove illustrare le proposte per una più efficace organizzazione delle modalità di accesso da parte dei difensori ai portali telematici".

È quanto chiede la Giunta dell'Unione delle Camere penali alla ministra della Giustizia Marta Cartabia, sottolineando, in un documento, che "la situazione attuale genera una crescente incertezza ed una progressiva e sempre maggiore disomogeneità degli strumenti a disposizione nei diversi territori e, come segnalato dalle Camere penali territoriali, mette concretamente a repentaglio l'esercizio del diritto di difesa e la possibilità di garantire agli assistiti il corretto rispetto dei termini e delle scadenze processuali".

Secondo i penalisti, infatti, "le continue problematiche collegate ai depositi telematici", quali "limiti al caricamento dei files, blocchi del sistema, intoppi della procedura di deposito", e la "grande incertezza sulla legittimità del ricorso al deposito degli atti brevi manu - si legge nel documento della Giunta Ucp - ricadono inevitabilmente sul corretto esercizio delle prerogative difensive che devono essere sempre garantite, in ossequio ai principi costituzionali e che impongono la salvaguardia delle tradizionali modalità di deposito per un periodo di tempo sufficiente a consentire, da un lato, l'adeguamento del sistema alla nuova disciplina telematica, dall'altro la perfetta organizzazione dell'attività professionale. Ora più che mai - concludono i penalisti - occorre garantire la vigenza di un doppio binario".

